

Incanto Innamorato

WARBURG INSTITUTE
DBH1450

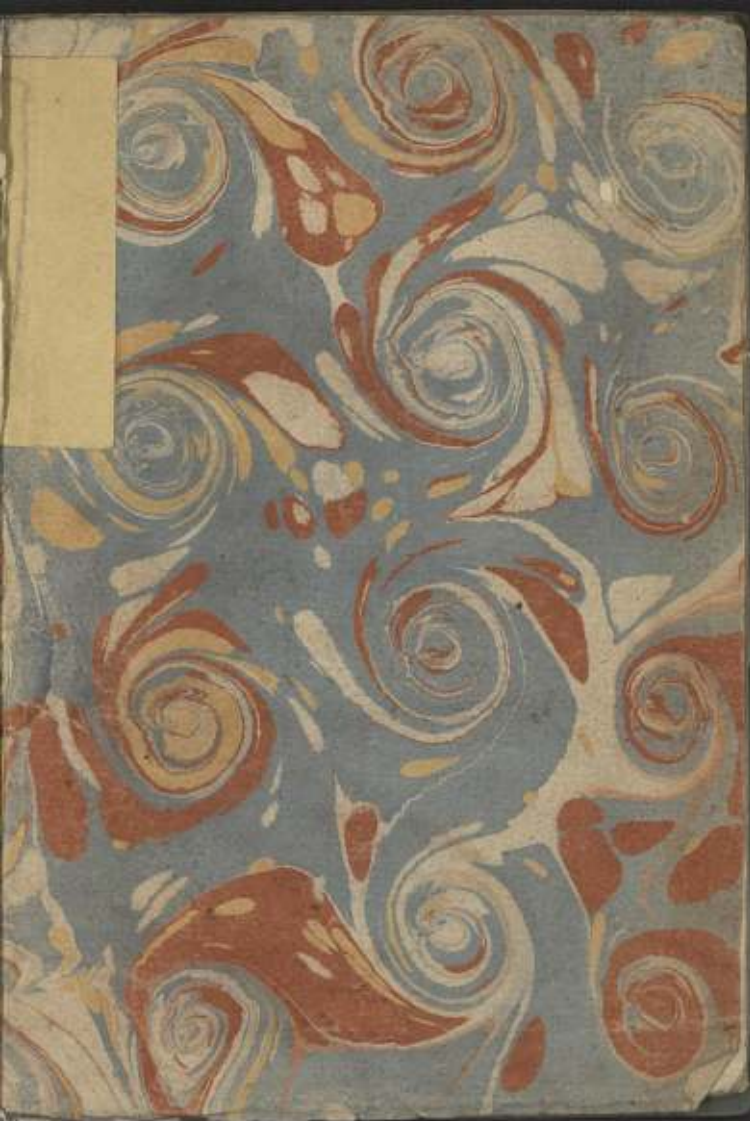


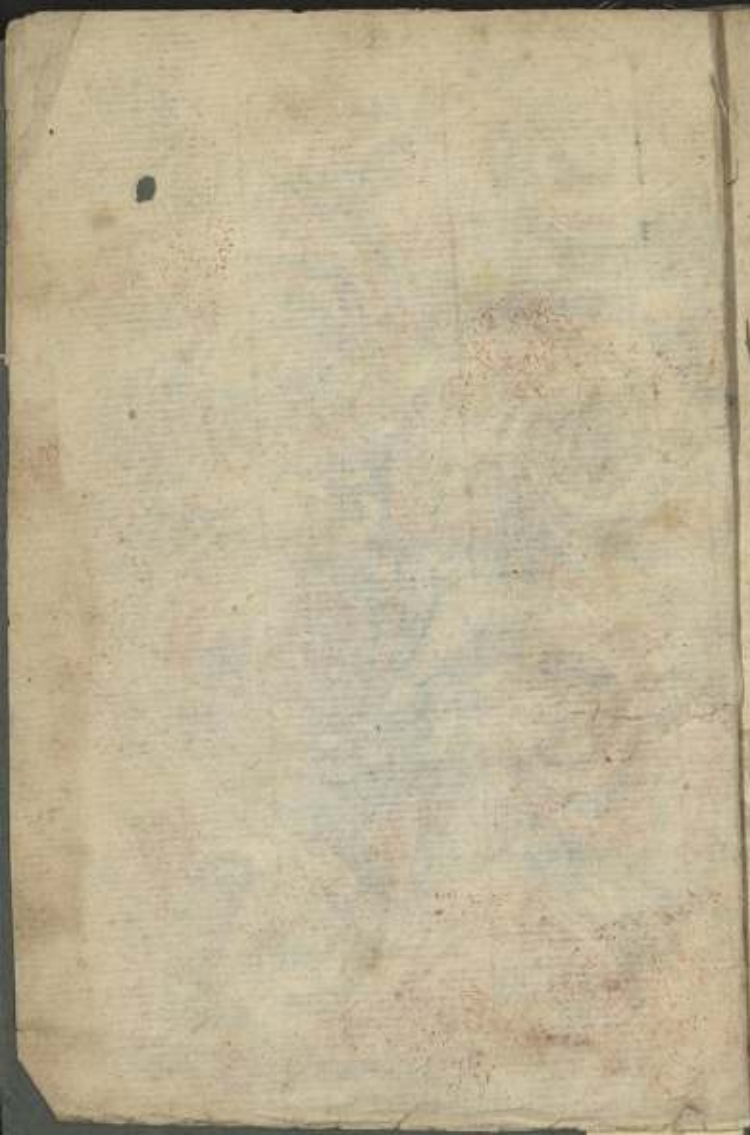
UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE

WARBURG



18 0226101 X





D
B
H
1450

31 | 777 v

IRCANO
INNAMORATO
INTERMEZZI.

Questi tre **INTERMEZZI** sono
stati ricavati da varie Scene dell'
Abdolomino, *Dramma rap-*
presentato in Napoli.





INTERMEZZO

PRIMO.

Lidia . Ircano .

Lid. **P**Overo Aminta all' ombra d' un
 Abete
 Stà riposando in placida quiete,
 Come s' ei non provasse
 Al par di chi si sia

D' Amor la tirannia .

Irc. Lidia garbata ben trovata . In ore
 Sì calde , e che fai quì ?

Lid. Bondì Ircano , bondì : non far rumore .

Irc. Villanella

Fresca , e bella

Più del Giglio , e della Rosa ,

Quando mai sarai mia Sposa .

Lid. Taci ; il Padron riposa .

Irc. Riposi pure , che il buon prò li faccia .

Lid. Taci dich' io . *Irc.* E come vuoi , ch'io taccia

Se quì venni per dirti , che non hò

Un momento di ben , che in varie forme

Per te mi strazia Amor? *Lid.* Zitto , ch'ei dorme

Irca. Dorme alquanto lontano,
Ed io parlo pian piano,
Qual Uom infermo, abbandonato, e afflitto
Pietà, Lidia pietà. *Lid.* Ircano zitto.

Irca. Discorro sotto voce.

Lid. Non ti voglio sentire. *Irca.* Anima atroce *Lid.*

Lid. Vuoi lasciarlo dormire?

Irca. Disturbo non gli porto.

Il tuo Padron riposa, ed io son morto.

Lid. Chi è morto non favella.

Irca. Villanella

Fresca, e bella

Più del Giglio, e della Rosa,

Quando mai sarai mia Sposa.

Lid. Son Ortolana,

Son Giardiniera,

Non son Villana,

Che zappa i Campi,

Il Ciel mi scampi

Da tal viltà.

Vò coltivando mattina, e sera

Lattughe, e Rose,

Erbe odorose,

Radici, e frutti di qualità.

Non son Villana.

Irca. Perdona, ed ogni offesa,

Se pur t' offesi, oblia,

E poi rispondi alla richiesta mia.

Lid. Ti perdono, e rispondo,

Che tua Moglie sarò pria, che tu mora.

Irca.

Irca. Lidia mia son spedito,
 Non mi resta à morir, che un quarto d'ora.
 Se non mi pigli adesso per Marito,
 Se tardi un poco più
 A tempo non sei tù.

Lid. Ircano fa una cosa
 Mori, sbrigati, addio
 Rimaner non vog'io Vedova, e Sposa.

Irca. Contentami, che poi
 Vivrò quanto tù vuoi.

Lid. Vivi, non aver fretta
 Di prender Moglie, abbi pazienza, aspetta.

Irca. Lidia, passano gli anni,
 La nostra vita è corta,
 E s' invecchiano i panni, e chi li porta.

Lid. Tu parli, e parli bene:
 Ma che? non voglio maritarmi adesso.

Irca. Non vuoi? Tù m'hai promesso,
 E conviene sposarmi in conclusione.

Lid. Conviene, & hai ragione.

Irca. Io voglio in questo punto
 Le Nozze stabilir. *Lid.* Il tempo è corto

Per un simile affar, e in questo hai torto.

Irca. Presto si sbrigherem, che la funzione
 E' breve. *Lid.* Sì, hai ragione.

Irca. Non vuol ciarle, a finirla omai t'efforto
 Altrimenti cospetto.... *Lid.* Ircano hai torto

Questo non è un affar senza il Padrone
 Da ultimarsi. *Irca.* Hai ragione.

Lid. Sì poco di rispetto a lui non porto.

Hai torto Ircano. *Irc.* Hò torto.

Lid. Sarebbe inconvenienza

Non chiedergli licenza,

E alfin con il bastone

Mi potria castigar. *Irc.* Lidia hai ragione.

Lid. Sì che, Garzon mio bello, d'aspettare

Non ti rincresca, e prendati conforto. *parli*

Irc. (Sia maledetta la ragione, e il torto.)

Arresta, o Fanciulla,

Vezzosa, amorosa

Il rapido piè.

Lid. Mi fermo; per nulla,

O Ircano, ed in vano

Tù parli per mè.

Irc. E può la tua bocca

Mancar di parola?

Vergogna, ò figliuola,

Mi devi sposar.

Lid. Sul vivo mi tocca

Il dirmi, ch'io manco,

Non voglio pur anco

Me stessa legar.

Irc. Non vedi, ch'io moro.

Lid. Lo vedo, e mi spiace.

Irc. A darmi ristoro

Tardar non si dè.

Lid. Và, e quietati in pace,

Che tempo non è.

Irc. Arresta, ò Fanciulla, &c.

Fine dell' INTERMEZZO Primo.

7

INTERMEZZO SECONDO.

Lidia . Ircano .

- Lid.* **A** Mè dirmi Villanella,
Non la posso mandar giù.
- Irc.* Ti prometto, ò gioja bella,
Di non dirtelo mai più.
- Lid.* A mè dirmi Villanella.
- Irc.* Mai più il dirò. *Lid.* Mai più? *Irc.* Mai più,
Discorriamo del nostro Spofalizio. (mai più.)
- Lid.* Tù non hai convenienza, nè giudizio.
Non vedi, ch'or non posso maritarmi?
- Irc.* Perchè? *Lid.* Deggio adacquar tutti quei
- Irc.* Io ti voglio ajutare, (fiori.)
E parto à riempir gli Annaffiatori.
- Lid.* Troppa finezza, ò Ircano, in te ravviso.
- Irc.* E' debito preciso.
Doppoi, che avrem finito
D'innaffiar quì d'intorno?
- Lid.* Tù farai mio Marito. *Irc.* Io vado, e torno
Al tramontar del Sole (parte, e torna)
Saria meglio inacquar.
- Lid.* Mancò parole.
E più fatti: per acqua omai t'invia.
- Irc.* (Sia maledetta la finezza mia.) *entra.*
Che
- A 4

Che bel piacere
E' quel vedere
Silvestri Amanti.

Lid. Far da galanti
Con smorfie, e inchini
Più de i Zerbini della Città:
Uno sospira,
L' altro delira.
Chi vuol mercede, chi vuol pietà.

Il Gonzo se ne viene.

Irc. Ecco le Brocche piene.

Lid. Portale à me. *Irc.* Le porto.

Lid. Affrettati. *Irc.* Camino.

Lid. Convien dopo il Giardino

Ancor dar l'acqua all'Orto.

Irc. All'Orto? *Lid.* All'Orto, sì.

Irc. (Non finirassi mai se v'è così)

C'è assai da fare?

Lid. Uh, uh se o' è da fare.

Irc. (Male.)

Lid. Adacquar bisogna à mano, à mano.

Irc. Già vado à incominciar.

Lid. Adacqua Ircano.

Irc. Questo è un fiore selvaggio,

Non occorre innaffiarlo, ei non si coglie.

Lid. Bevi, e cresci, o' Girasole,

Se t'è vuoi alle Viole

Ombra far con le tue foglie.

Irc. Queste Peonie son pur alte, e rosse.

Mancava ancor la tosse.

SECONDO. 9

S' io volessi tutti quanti
 Dissetar quegli Amaranti,
 Ogni Mirto, ogni Gaggia *toscendo.*
 Tutta l' acqua ci vorria,
 Che la fonte in seno accoglie.

Lid. Bevi, e cresci, o Girasole.

Irca. Lidia gentil, che il Ciel ti benedica,
 Questa è una gran fatica.

Lid. Tù sei ben delicato.
si ferma dal lavoro.

Cosa fai?

Irca. Prendo fiato,
 Ed un tantin mi sciacquo. *bevo.*

Lid. Eh adacqua Ircano, adacqua.

Irca. Adacquo, adacquo.

Lid. Solecita. *Irca.* Solecito

Il volermi ammazzar non mi par lecito.
depone il Vaso.

Lid. Perché il vaso deponi? e che cos'è?

Irca. Non posso più, non posso più, ahimè.

Lid. Animo non è niente,
 Allegramente Ircano, allegramente.

La Pecorella per la Campagna
 D' Amor si lagna,
 E al suo diletto
 Vago Agnelletto
 Ben mio, ben mio, dicendo và.

Irca. Il Pecorino, che pasce al Sole
 D' Amor si duole.
 E alla sua bella

Vez-

10 INTERMEZZO SECONDO.

Vezzola Agnella

Ben mio, ben mio dicendo và.

Lid. Intorno al Monte.

Irca. Vicino al Fonte.

Lid. Per Valli amene.

Irca. à 2. (Sempre quel be-ne sentir si fa.

Lid. à 2. (Sempre quel be-ne sentir si fa.

Lid. à 2. La Pecorella &c.

Irca. à 2. Il Pecorino

Fine dell' INTERMEZZO Secondo.

IN.

INTERMEZZO

T E R Z O.

Lidia . Ircano .

Irca. **T**I ricordi mio bene (ne.
Della promessa tua? *Lid.* Sì, mi sovvie-

Irca. Osserva la parola .

Lid. E' ragione vol cosa .

Irca. Dunque , ò bella Figliuola

Porgi la man di Sposa

A chi Sposa ti brama .

Lid. Zitto . Gente mi chiama :

E' Aminta il Padron mio .

Irca. Ti chiama ? Io non lo sento .

Lid. Di ciò n' è causa il vento . Ircano addio ;
parte , e poi torna .

Irca. Che del collo sù l'osso

Il malanno gli venga .

E' cagion , ch' io non posso

Giugnere ad appagar il mio desire .

Lid. Ircano non partire ,

Che torno adesso , adesso .

Irca. Già sai , che m' hai promesso :

Lid. Sì , sì .

parte , e poi torna :

Irca. Questi Imenei

Premono ancora a lei

Per-

Perche scorgo , che hà fretta .

Lid. Eh non burlarmi aspetta .

Irca. Và pur non dubitare ,
Potrebbe diluviare ,
Che non fia ; che mi mova .

Lid. Se il Padron quì ti trova
Avverti non gli dire ,
Che dobbiamo sposarsi in questo giorno .

Irca. Non temer , torna presto ,

Lid. Adesso torno .

Irca. Per uscire d' affanni
Parmi ogn' ora mill' anni
Di vederla conclusa .

Lid. Invento qualche scusa
S' ei domandasse mai ,
Che cosa quì tù fai .

Irca. Intesi . *Lid.* Abbi giudizio
Se mai parli con esso .

Irca. Intesi . *Lid.* Non partir , che torno adesso .

Irca. Non son io sventurato ?

Nel punto d' assodar con la mia Diva

Il Matrimonio , è entrato

Un faggiol nella Piva .

Acciò non mi rincresca

L' aspettar Lidia è meglio coricarsi

Sovra l' erbetta fresca .

Pro-prio son stra-co, e gli occhi miei non ponno

Star ape-rti dal son no .

Sbadagliando si adormenta .

Lid. Ircano dove andò? Eccolo là . Mi pare ,
Che

Che dorma . Al certo dorme . Zitto mò .

Lidia accomoda uno de suoi Nastri , & un mazzetto di Fiori sul Capello d' Ircano ; poi lo desta .

O che Sposo galante .

Vedi come egli è grasso ,

Dorme effettivamente come un Tasso .

Bisogna non ostante

Far pian per non destarlo . Ecco al suo posto

Ritornato il Capello , Or mi discosto .

Lid. Ircano , ò là Ircano ?

Irc. Chi mi vuol ? Chi mi chiama ? Ah sì sei tù .

Lid. Per sposarti son qui : Dammi la mano ,

Irc. Eccomi pronto , e lesto . (questo?)

Porgo la mano , e 'l Cor . *Lid.* Che Nastro è Dimmelo immantimente

Come ? e dove l'avesti ? *Irc.* Io non sò niente .

Lid. Chi t' hà dato quei fior ? Qualche Fanciulla ?

Irc. Qualche Fanciulla à mè ?

Lid. Tu ti confondi ,

Parla , di sù , rispondi . *Irc.* Io non sò nulla .

Lid. Dono sarà di qualche Innamorata ,

Và pur vanne in malora anima ingrata .

Irc. Lidia il tuo sdegno è ingiusto .

Se colpevol son io il Ciel lo sa .

Lid. Guarda lì che bel fusto .

Vanne in malora và .

Irc. E il nostro Matrimonio ?

Lid. Qual Matrimonio

Vuoi tù pretendere ?

Più tosto prendere
 Voglio un Demonio,
 E d' Antimonio gran quantità .
 Vanne in malora và .

Irc. (Ecco lo Spofalizio
 Andato a rompicollo in precipizio .)

Signora Lidia
 Meno perfidia,
 Più compassione per carità .
 Pietà, Lidia, pietà .

piangendo

Lid. Vanne in malora, và .

Irc. Idol mio caro, e bello
 Non mi dar più martello,
 Deh lascia i scherzi col tuo fido Ircano .
 Sù via porgi la mano .

Lid. La man? Ne meno un dito .
 Moglie non sarò mai di un tal Marito .

Irc. (Sono in un brutto imbroglio)
 Ne meno un dito? *Lid.* Taci .

Nò, che più non ti voglio,
 Nò, che più non mi piaci,
 Nò, che non son sì matta,
 Vattene, creppa, e schiatta .

Irc. Core ingrato mi tratti così .

Lid. Signor sì, Signor sì, Signor sì .

Irc. E pietade sperar non si può?

Lid. Signor nò, Signor nò, Signor nò .

Irc. Fiera, e cruda tiranna sei tù .

Lid. C'è n'è più?

Irc. A ragione mi lagno di tè .

Lid.

- Lid. Ma perchè?
- Irc. Perche nieghi d' avermi pietà.
- Lid. Pur chi sà?
- Irc. Forse pensi di renderti un dì.
- Lid. Ed à chi?
- Irc. Ad Ircano, che il cor ti donò.
- Lid. E non posso, e non devo, e non vò.
- Ircano vuol partire.*
- Irc. Cor ingrato mi tratti così così?
- Lid. Signor sì, Signor sì, Signor sì.
- Irc. E pietade sperar non si può?
- Lid. Signor nò, Signor, Signor nò.
- Ircano vuol partire.*

Ferma, senti, non partir,
 Dove vai. *Irc.* Vado à morir
 Per finir l' aspre mie doglie.

Lid. Vien quà Ircano.

Dammi la mano:
 Vò che fiam Marito, e Moglie,
 Così merta la tua fè.

Irc. Tù mia Moglie? io tuo Marito?

Lid. Già il contratto è stabilito.

Irc. Cara bimba. *Lid.* Caro cucco,

Mio Spofino discretissimo,
 Che ne dici? *Irc.* Son di stucco.

Il negozio v' à benissimo.

Lid. Sei contento? *Irc.* Contentissimo

Più d' un Principe, e di un Rè.

Lid. Dammi, ò Ircano.....

Irc. Ecco la mano.

16 INTERMEZZO TERZO :

(Or che fiam Marito, e Moglie,
(Senz' affanni, e senza doglie

à z. (A suon di piva

(Vita giuliva

(Farò con tè.

IL FINE.



IN FERRARA, MDCCXXX.

Per Bernardino Pomatelli Stampatore
Vescovale,

CON LICENZA DE' SUPERIORI

